

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

Le "Domande e Risposte" cambiano volto e diventano "riflessione", su alcuni versetti e parole del Vangelo domenicale.

XXIII domenica del tempo ordinario/B

6 settembre 2009

dal Vangelo secondo Marco (Mc 7, 31-37)

[31]Di ritorno dalla regione di Tiro, passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. [32]E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. [33]E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; [34]guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Apriti!». [35]E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. [36]E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano [37]e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

"Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano"

I seguaci del Maestro Divino, gli conducono un sordomuto, cioè un bisognoso della Grazia divina. Un uomo che aveva bisogno di un intervento miracoloso da parte del Figlio di Dio; Gesù certamente già conosceva il bisogno di quell'uomo e già sapeva quello che il Padre Onnipotente aveva predisposto che operasse, eppure aspetta che i suoi seguaci si accorgano del bisogno di quell'uomo aiutandolo ad andare verso il Cristo per ottenere la guarigione fisica e di conseguenza la Salvezza eterna. Noi oggi facciamo lo stesso? Accompagniamo dai sacerdoti, le persone che hanno bisogno di un aiuto spirituale ed anche materiale e collaboriamo per dare una mano in ciò? In questi miei primi anni di sacerdozio mi è capitato di constatare che coloro che più hanno bisogno del sacerdote, vengono allontanati perché con i loro problemi rompono un "equilibrio", rovinano la "scenografia". Poveri noi, se non ci accorgiamo che Cristo è particolarmente presente nei nostri fratelli che soffrono spiritualmente, psicologicamente o fisicamente.

"Lo prese in disparte, lontano dalla folla"

Gesù, non accetta di essere visto come un fenomeno da circo, non gradisce che la sua opera venga fraintesa. Le guarigioni fisiche che egli opera hanno un valore che supera di gran lunga la guarigione che può venirci dalla bravura di un medico o di un infermiere o dall'efficacia di medicinali. L'ammalato che si ritrova guarito per l'intervento soprannaturale di Cristo, è investito da una luce divina che gli apre gli occhi dello spirito permettendogli di guardare al di là della vita terrena e di scoprire un senso altissimo nella sua vita. Egli, però, dovrà impegnarsi a mantenere luminosa questa luce divina, conservando intatta l'altissima dignità di cui Dio lo ha rivestito, con una vita vissuta nella giustizia e nell'amore.

"Gli pose le dita negli orecchi..."

Gesù non aveva alcun bisogno di operare il miracolo attraverso questi gesti; Con un suo sguardo o una sua parola il sordomuto si sarebbe trovato guarito. Il Maestro Divino attraverso la gestualità rituale ha voluto esprimere la volontà divina di liberare l'umanità dal Male. Il gesto simbolico oppure il segno, sono termini o azioni che nei Vangeli, spesso si impiegano assieme al prodigio. Essi sono gesti, cose, racconti che suggeriscono o rimandano ad un'altra realtà. Il linguaggio simbolico era molto usato dagli antichi e soprattutto da Gesù che amava parlare con la gente semplice e con i bambini, che capivano più facilmente questo tipo di linguaggio che non quello erudito dei dottori della Legge. Il termine "simbolo" deriva dal greco, *sym-ballein* che significa: *riunire, mettere insieme*. Anticamente, "simbolon" designava un oggetto tagliato in due parti da riunire come prova di un'alleanza o di un contratto. In esso si unisce un elemento razionale con

un'altro non esprimibile nel linguaggio logico. Il simbolismo non rimanda semplicemente a un oggetto o a un'idea, ma ad un'esperienza in una certa misura collettiva; infatti, come il segno, anche il simbolo è sempre un mezzo di comunicazione. Esprime quell'al di là del razionale che sta in fondo al mondo e alla vita. Il simbolo produce il significato, nel riunire il conscio e l'inconscio, il mondo esteriore e l'interiore dell'uomo, l'umano e il divino. Nel senso corrente il simbolo è l'espressione di un'esperienza in cui l'uomo si riconosce, racchiusa in una persona o in un oggetto, in una parola o in un gesto, e in cui comunica, con significati molto più ricchi delle parole, il fondamento della sua vita. Il simbolo è un elemento essenziale nei sacramenti e nella liturgia in generale, poiché in questo campo si deve esprimere ciò che è inesprimibile razionalmente, il soprannaturale che è presente.

"Ha fatto bene ogni cosa, fa udire i sordi e fa parlare i muti"

Queste parole del popolo che seguiva Gesù, nascondono il vociferare che accompagnava la missione del Maestro Divino; i seguaci di Gesù si domandavano: *"ma non sono questi i segni dei tempi, che secondo i profeti ci avrebbero manifestato la presenza del Messia?"*. Gesù stesso, in altre occasioni aveva invitato i Farisei a saper interpretare i segni dei tempi (Mt 16,3) per conoscere l' *"ora messianica"* o *"il segno di Giona"* (Lc 11,29), cioè, la presenza salvifica di Dio nella storia. Nell'esposizione preliminare della Gaudium et Spes, il Concilio indica tali segni nella nostra epoca: il potere economico, che è in contrasto con la fame e con la miseria di una grande parte dell'umanità; un senso acuto della libertà, che è in contrasto con nuove forme di schiavitù sociale e psichica; il desiderio di unità, interdipendenza e solidarietà, che è in contrasto col pericolo costante della guerra; lo scambio delle idee che è in contrasto coi vari significati che si danno alle parole in ideologie differenti; la ricerca di un ordine temporale più perfetto a cui non corrisponde il progresso spirituale (cf GS 4). I segni dei tempi sono, quindi, gli avvenimenti storici sufficientemente densi, universali e ripetuti, colti dalla coscienza degli uomini, col significato speciale di rivelare la direzione verso cui si orienta consapevolmente l'umanità, in armonia con le sue necessità ed aspirazioni. I cristiani, per partecipare come credenti in una Chiesa che vive nella società, devono saper leggere evangelicamente gli avvenimenti dotati di un dato orientamento e che, nella loro sostanza più profonda, sono rivelatori di un progresso storico, mondiale ed ecclesiale. La Chiesa percepirà i segni dei tempi nella misura in cui sarà presente nel mondo. Ora, gli avvenimenti possono essere oggetto di interpretazioni differenti, a seconda della varie ideologie. In sé, i segni dei tempi sono misteriosi, come è incerto tutto l'elemento umano: possono essere immagine dell'azione di Dio o ombra di un idolo superbo. Solo la fede può decifrare nei segni dei tempi i disegni di Dio.

1

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti invito alla lettura di: Latourelle R., Cristo e la Chiesa segni di salvezza, Ed. Cittadella, Assisi, 1971. O' COLLINS G., Teologia fondamentale, Ed. Queriniana, Brescia, 1982. Sartore D., "SegnoSimbolo", in: Nuovo Dizionario di Liturgia, Ed. Paoline, Roma, 1984, pp. 1370-1381. Vagaggini C., Il senso teologico della liturgia, Ed. Paoline, Roma, , pp. 46-106